



## Il vento soffia dove vuole (2023)

**Una parabola coraggiosa, di poche parole e molti silenzi, sul rapporto con la spiritualità.**

Un film di Marco Righi con Jacopo Olmo Antinori, Fiorenzo Mattu, Yile Yara Vianello, Gaja Masciale, Andrea Bruschi. Genere Drammatico durata 108 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 29 febbraio 2024

Niente somiglia più a un vero santo di un falso santo.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Antimo è un giovane uomo dall'anima antica che non si rassegna alla morte prematura della madre. Una madre che, pur essendo credente, negli ultimi tempi della sua malattia non voleva più pregare in casa, e chissà se lo faceva ancora nella chiesa del suo paese dell'Appennino emiliano, presieduta da un parroco spigoloso e poco disposto all'ascolto. La vita di Antimo si muove in modo regolare e preciso fra la cura della fattoria paterna, la compagnia occasionale della fidanzatina Miriam, condita di un po' di sesso furtivo e solipsistico, l'attenzione alla sorella Marta che sembra voler sfuggire alla prevedibilità del suo destino e la lettura delle sacre scritture. Quando il giovane uomo incontra un contadino sardo, Lazzaro, che non ha mai ricevuto i sacramenti, decide di insegnargli a pregare, sperando di aprirgli le porte del Regno dei cieli quando sarà arrivata la sua ora. Anche se, come dice Giovanni nel passaggio del Vangelo dal quale è tratto il titolo del film, il vento è già "di chiunque è nato dallo Spirito".

Lazzaro, Miriam, Marta sono tutti nomi che appartengono alle Sacre scritture, e l'afflato spirituale di Antimo, che potrebbe ispirarsi ad Antimo di Nicomedia, il predicatore che battezzò alcuni soldati prima di essere decapitato dalle milizie anticristiane dell'impero romano, sottende tutta la narrazione di 'Il vento soffia dove vuole', che contiene nel titolo un'altra coordinata: l'ingovernabilità della natura che si comporta come le pare, indipendentemente dalle aspettative degli uomini.

Marco Righi, che di 'Il vento soffia dove vuole' (non ispirato al romanzo di Susanna Tamaro, che è stato pubblicato dopo il film) è scrittore, regista e montatore (insieme a Roberto Rabitti), filma i paesaggi di montagna in campo lungo e lunghissimo, restituendo alle figure umane la loro scala minima rispetto all'ambiente che li circonda, ma allo stesso tempo coglie con determinazione bressoniana nei boschi, nelle montagne e nei grandi spazi aperti lo stesso rigore meditativo che Antimo impone a se stesso.

La narrazione si muove senza scosse, anzi indugiando in una composta lentezza contemplativa, fino ad una svolta importante, seguendo il percorso di un "falso santo" che però somiglia (o cerca di somigliare) a un santo vero, come dice la citazione a inizio film di Amédée Aylfre, sacerdote francese appassionato di cinema cristiano e promulgatore di una "teologia dell'immagine". Colpiscono per intensità l'interpretazione di Fiorenzo Mattu, già figura critica in "Su Re", nei panni di Lazzaro, e per naturalezza quelle di Yile Vianello (attrice simbolo di Alice Rohrwacher) e Gaja Masciale (in una svolta radicale rispetto al suo personaggio della saga di "Sul più bello") in quelli di Marta e Miriam; così come colpisce per contrasto la ricercatezza teatrale, che lascia trapelare qualcosa di fasullo e costruito, della recitazione di Fausto Paravidino nel ruolo del parroco del paese. Meno riuscito il lavoro di Jacopo Olmo Antinori nei panni di Antimo, di cui non riesce a comunicare il tormento interiore attraverso una eccessiva fissità espressiva.

Righi costruisce una parabola di poche parole (per quanto possa sembrare un ossimoro) e molti silenzi, di solitudini e sguardi, facendo leva sulla fotografia naturalistica di David Becheri e su una notevole padronanza registica (ad esempio nel piano sequenza finale e nelle numerose panoramiche) che però non sovrasta mai il senso della storia che racconta, e non chiama prepotentemente l'attenzione su se stessa. Le musiche di Luca Giovanardi sono minimaliste ma efficaci e sottolineano senza invadere,

attingendo a sonorità non scontate.

Il cinema italiano contemporaneo si occupa poco del rapporto con la spiritualità e la religione, e il coraggio di chi rimette mano a questa materia incandescente va premiato. Ma la carenza di informazioni sulle origini del tormento interiore di Antimo e i comportamenti sfuggenti di Marta e Miriam, e la paucità di eventi a movimentare l'azione potrebbero richiedere al pubblico uno sforzo di attenzione e di concentrazione pari a quello che Antimo esercita sulla sua realtà. Persino due autori ascetici come Bresson e Dreyer nutrivano la narrazione di dettagli utili a far comprendere meglio agli spettatori la sofferenza sottaciuta dei loro personaggi, senza per questo ricorrere a pesanti sottolineature o, peggio ancora, a spiegoni didascalici.